



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

mercoledì 23 ottobre 2019

Rassegna Stampa

SCUOLA E UNIVERSITA'

CORRIERE DI BOLOGNA	10/23/2019	9	C'è una scuola, chiusa la prima sala slot <i>Redazione</i>	3
---------------------	------------	---	---	---

POLITICHE SOCIALI

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/23/2019	49	Chiusa la sala slot di via Marconi che ha rifiutato di traslocare <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	10/23/2019	7	Le sale slot perdono la scommessa ieri la prima chiusura in città <i>Alberto De Pasquale</i>	6

SCUOLA E UNIVERSITA'

1 articolo

- C'è una scuola, chiusa la prima sala slot



C'è una scuola, chiusa la prima sala slot

E stato eseguita questa mattina a Bologna la prima chiusura di una sala videolottery situata in via Marconi, vicino ad una scuola. Il gestore non ha rispettato l'obbligo di cessare o di spostare l'attività come stabilito dalla legge regionale e dal Regolamento comunale per contrastare la ludopatia. La polizia locale ha apposto i sigilli alla sala da gioco e ha notificato la denuncia, a carico del legale rappresentante

dell'attività, per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. La legge regionale contro il gioco d'azzardo vieta la presenza di sale da gioco o scommesse posizionate a meno di 500 metri da scuole, luoghi di culto, strutture residenziali, luoghi di aggregazione per i più giovani o impianti sportivi.



Peso: 5%

POLITICHE SOCIALI

2 articoli

- Chiusa la sala slot di via Marconi che ha rifiutato di traslocare
- Le sale slot perdono la scommessa ieri la prima chiusura in città



CONTRASTO ALLA LUDOPATIA

Chiusa la sala slot di via Marconi che ha rifiutato di traslocare

Il Comune di Bologna ha chiuso ieri la prima sala slot vicina a luoghi sensibili, che ha mancato di rispettare l'obbligo di delocalizzare l'attività entro i termini, come invece previsto dalla legge regionale di contrasto alla ludopatia. La Polizia locale di Bologna, nella mattinata di ieri, ha eseguito il provvedimento ai danni di un videolottery di via Marconi. E questo non sarà certo l'unico caso. A ottobre 2018 il Comune di Bologna ha approvato il proprio regolamento, realizzando la map-

patura dei luoghi sensibili e avviando i controlli sulle sale slot. Chi si trovava a meno di 500 metri, entro sei mesi avrebbe dovuto chiudere, oppure traslocare altrove. Parliamo di 46 sale, di cui 29 non hanno né smesso l'attività e né accettato di spostarsi. A tutti sarà notificato nei prossimi giorni il provvedimento di chiusura, come avvenuto oggi per la sala di via Marconi. Le rimanenti 17 sale hanno invece accettato di delocalizzare i propri affari. La legge regionale in questione, lo ricordiamo, vieta la presenza di

sale gioco, sale scommesse e apparecchi a una distanza inferiore a 500 metri da luoghi come scuole, chiese, ospedali e case di cura per anziani. A Bologna, inoltre, è in vigore anche l'ordinanza che limita gli orari di funzionamento degli apparecchi solo in due fasce orarie: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22, inclusi i giorni festivi.



Peso: 22%



Le sale slot perdono la scommessa ieri la prima chiusura in città

Sigilli all'Admiral di via Marconi, a giorni toccherà agli altri locali vicini a scuole e luoghi sensibili. Sono 29 le attività che hanno ricevuto lo sfratto. I sindacati lanciano l'allarme per i 5mila lavoratori coinvolti

di **Alberto De Pasquale**

Slot spente e sigilli alle porte. Il giro di vite sul gioco d'azzardo ha fatto la prima vittima in centro. Ieri ha chiuso i battenti l'Admiral Club di via Marconi. Era una delle 46 sale giochi e scommesse bolognesi finite nel mirino della legge regionale per il contrasto della ludopatia. Lo sfratto è l'inevitabile conseguenza della normativa, che impone la chiusura di tutte le sale poste a meno di 500 metri da scuole, chiese, centri di aggregazione giovanile e altri luoghi ritenuti sensibili. Più nello specifico era una delle 29 attività che non avevano accettato una proroga di sei mesi per fare le valigie e trasferirsi fuori città.

Per questo, in mattinata, la municipale ha consegnato un verbale e messo i sigilli agli ingressi. Alle 11 il display all'esterno della sala segnalava ancora la possibilità di giocare, ma intanto gli agenti stavano già preparando il nastro adesivo e i dipendenti portavano via scatoloni pieni di cibo e oggetti personali. Nella sala chiusa ieri lavoravano in tre, ma prima gli addetti erano oltre il doppio. Il suo lento declino era iniziato già con l'ordinanza comunale che dallo scorso anno permette l'acensione delle slot soltanto dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22. Da quando

non si gioca più 24 ore su 24 i dipendenti si sono dimezzati. E ora anche i pochi rimasti fanno le valigie.

Con l'applicazione della legge e la mappatura dei luoghi frequentati da soggetti fragili e a rischio ludopatia, la sala non ha avuto più scampo. Era a meno di 50 metri dall'Istituto professionale Aldrovandi Rubbiani di via Marconi: troppo poco secondo la misura minima del distanziometro previsto della normativa. Dall'altra parte di piazza dei Martiri c'è il Casinò delle Alpi. Qui per ora le slot sono ancora in funzione, ma anche questa sala non sfugge alla morsa del distanziometro. Lo stesso discorso vale per un altro Admiral Club in piazza VIII agosto, che dista solo 150 metri dalla parrocchia di San Benedetto di via Indipendenza e, per questo motivo, è destinato a chiudere.

«Noi crediamo che il distanziometro aumenterà i casi di ludopatia - spiega Pasquale Castellano, consulente legale dell'associazione emiliana "Res Cogitans", che si batte per rivedere la legge regionale - Avere luoghi fisici aperti in centro è un modo per tenere sotto controllo i malati del gioco». La legge colpisce anche le sale scommesse e ora i gestori temono le chiusure. «La normativa dovrebbe valere anche per bar e tabaccai, dove i minori entrano facilmen-

te in contatto con il gioco compulsivo - attacca Castellano - Ora assisteremo all'apertura di grandi sale in periferia e alla crescita del gioco online, ben più pericoloso».

Secondo la Filcams Cgil, la stretta sull'azzardo mette a rischio 5 mila lavoratori in Emilia-Romagna. Sarebbero invece 10 mila secondo gli stessi operatori del settore, che il mese scorso hanno manifestato sotto il palazzo della Regione in viale Aldo Moro per chiedere la sospensione della legge per almeno un anno. «Purtroppo non abbiamo ricevuto alcuna risposta - dice Massimiliano Pucci, presidente di Assotrattenimento, una delle sigle che hanno preso parte alla mobilitazione - Alcuni comuni hanno compiuto la mappatura dei luoghi sensibili e altri no. E intanto gli investitori scappano».

Ma c'è ancora chi resiste. Come Michele Clemente, gestore di un centro scommesse sotto sfratto in via Lame. Questa piccola sala ha ricevuto un'ordinanza di chiusura a inizio mese, ma resta aperta. «Mi contestano la vicinanza al Sympò, che però è una chiesa sconsacrata - racconta Clemente - gli estremi per fare ricorso ci sarebbero tutti. Ma a Bologna ovunque ti giri c'è un luogo considerato sensibile».

▲ I sigilli

Le porte dell'Admiral di via Marconi con i sigilli messi dai vigili



Peso: 65%

L'assessore Aitini



Alberto Aitini, assessore alla sicurezza della giunta, ieri ha mandato la polizia municipale nella sala slot di via Marconi, per mettere i sigilli. È il primo locale su cui viene adottato il provvedimento della giunta, in totale sono 29 quelli coinvolti e a cui sono stati dati 6 mesi di tempo per cambiare



▲ Piazza VIII Agosto

Un'altra sala slot Admiral nella lista nera: deve chiudere perché troppo vicina a una parrocchia



▲ Punto Snai di via Arno

La sala scommesse è sotto sfratto perché vicinissima alle scuole elementari Jean Piaget



▲ GoldBet in via Lama

Una piccola sala scommesse nella lista di quelle irregolari per la vicinanza a un'ex Chiesa



Peso: 65%